

## Il nuovo nell'antico

# L'arte di Valentini all'Abbazia di Castagnola

di LUCIANO MARUCCI

Le storie di degrado dei monumenti italiani sono all'ordine del giorno e, quando riguardano il patrimonio culturale delle Marche, l'amarezza si fa più acuta. Questa volta parliamo dell'Abbazia di Santa Maria in Castagnola intorno alla quale è sorta la cittadina di Chiaravalle. La leggenda vuole che sia stata la regina longobarda Teodolinda a promuovere il primo insediamento di monaci benedettini nel VII Secolo. E Matilde di Canossa l'avrebbe fatta ampliare tra il 1103 e il 1125. La chiesa - uno dei primi esempi di gotico italiano - oggi è ben conservata, mentre il monastero annesso versa in stato di abbandono, al punto da doversi considerare quasi perduto.

Del complesso architettonico si è tornati a parlare qualche giorno fa all'inaugurazione di una bella mostra di grafica di Walter Valentini, tenuta presso l'Hotel Garden di Porto San Giorgio, con incisioni e libri-opera editi da "La Pergola" di Pesaro. Per l'occasione è stato riproposto il filmato "Reperto come progetto", testimonianza di un intervento all'interno del complesso monastico commissionato all'artista marchigiano (era il 1988) dall'Amministrazione comunale che aveva in animo di coinvolgere altri nomi noti. Valentini si era intimamente relazionato con il luogo storico e, ripartendo dalle linee costruttive e dalle fatisenze dell'intonaco, impresse i suoi geometrici "segnì", virtuali e tridimensionali, sui muri calcinati. Riuscì così a ricreare lo spirito del tempo, con i suoi silenzi e misteri, coniugando le peculiarità del sito con le armonie rinascimentali, da lui solitamente rivisitate, in una ideale congiunzione tra classico e moderno.

Purtroppo, già l'anno dopo si vociferava che il lavoro sarebbe stato "smantellato". Nel frattempo, abbandonato a se stesso e ad atti vandalici, veniva completamente dimenticato e oltraggiato. Valentini se ne lamentò con il sindaco che alle promesse non fece seguire alcuna azione concreta. L'artista, quindi, chiese all'Amministrazione di poter distruggere di persona l'opera ambientale per non assistere inerme alla sua dissoluzione. A ricordarla sarebbero rimasti il catalogo e il video con commento musicale e critico rispettivamente di Berio e Caramel.

Scriveva amaramente Valentini nel 1991: "(...) Mi auguro, in ogni caso, che il complesso abbaziale - luogo ammirato e invidiato da molti - possa un giorno scuotere l'interesse anche di quelli che, pur vivendoci accanto, mi sembra non riescano per ora ad immaginare come il 'reperto' possa diventare 'luce' ". Da allora egli non è stato mai messo in grado di "smontare" il suo lavoro divenuto praticamente irreparabile. Alla rete di fili e proiezioni si sono aggiunte le tele di ragnò. L'umidità ha completato l'opera...

Il ragionier Fausto Paci di Porto San Giorgio - appassionato cultore d'arte - si sta adoperando perché si provveda in merito, ma al momento gli effetti sortiti sono nulli.

E pensare che se certi paesi europei (per non dire gli Stati Uniti) possedessero un patrimonio simile, antico e moderno insieme, farebbero di tutto per riportarlo al primitivo splendore permettendone il godimento pubblico anche ai posteri!

[«Corriere Adriatico» (Ancona), «Cultura & Spettacoli», 11 maggio 1997, p. 28]